

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

2/2024

Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

2/2024

Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di luglio 2024

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 2/2024

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

<i>Presentazione</i>	9
----------------------	---

CONVEGNI

Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia e in Umbria

Dall'Assemblea Costituente alla Costituzione <i>Mauro Volpi</i>	15
--	----

Il triplice voto del 1946 in Umbria <i>Gianni Bovini</i>	27
---	----

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Democrazia e dittatura nell'epistolario dei fratelli Rosselli e della loro madre <i>Valdo Spini</i>	57
---	----

“Perché vi scrivo”. Riflessioni sulla corrispondenza politica di Lidia Menapace <i>Mariapia Bigaran</i>	65
---	----

Il tramonto del mondo bipolare nella corrispondenza Andreotti-Gorbačëv <i>Massimo Bucarelli</i>	79
---	----

Storia d'Italia e identità nazionale

XX Settembre: una festa controversa 99
Gian Biagio Furiozzi

L'idea di nazione e di Europa tra fascismo e Resistenza 107
Dianella Gagliani

Stato, Chiesa e Massoneria

Stato, Chiesa e Massoneria tra Ottocento e Novecento 135
Mario Tosti

DOCUMENTI PER LA STORIA

Il secolo che ho vissuto. Perugia, l'Umbria, la politica,
la professione 149
Germano Marri

DC, giunte rosse e Massoneria. Intervista a Giuseppe Sbrenna 165
Gabriella Mecucci

RICERCHE

Usi e riusi del Medioevo umbro nel dibattito politico 179
Arturo Maiorca

Spoletto all'alba del pontificato di Leone XII (1823-1825) 193
Filippo Maria Troiani

Collescipoli 9 maggio 1870: la repressione della rivolta
dei contadini 211
Marcello Marcellini

Augusto Ciuffelli tra Zanardelli e Giolitti 229
Gian Biagio Furiozzi

Forme e varietà delle guerre del fascismo, 241
tra centro e periferia
Leonardo Varasano

La prigionia di guerra e i campi in Umbria (1940-1943) 257
Ruggero Ranieri

La Repubblica Sociale Italiana e gli ebrei a Perugia 279
Tommaso Rossi

L'industria del laterizio in Umbria: la FBM - Fornaci Briziarelli 303
Marsciano SpA
Mauro Bernacchi

Perugia della Bell'Epoca 323
Stefano Ceccarelli

L'ISTITUTO

Organi istituzionali 330

L'attività dell'ISUC 331

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste 347

Presentazione

Con questo secondo numero della rivista l'ISUC continua la sua attività editoriale pubblicando relazioni ai convegni, ricerche inedite e documenti riguardanti la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea.

Nella sezione *Convegni* si riportano otto relazioni tenute in occasione di quattro iniziative organizzate dall'Istituto in cui si è discusso di varie tematiche, anche a seguito di importanti ricorrenze. I risultati delle elezioni del 2-3 giugno 1946 in Italia e in Umbria sono state riconsiderate nelle relazioni di Mauro Volpi e Gianni Bovini mentre la controversa celebrazione della data del XX Settembre 1870 è stata ricostruita da Gian Biagio Furiozzi. Nell'anniversario della nascita del Regno d'Italia si è tornati a riflettere sull'idea di Stato e Nazione, anche in relazione ai rapporti con la Chiesa e la Massoneria, attraverso gli scritti di Dianella Gagliani e Mario Tosti. Nel convegno sulle corrispondenze del 900 le relazioni di Valdo Spini, Mariapia Bigaran e Massimo Bucarelli ci inducono a tenere conto di importanti documenti per la storia italiana quali i carteggi dei fratelli Rosselli, di Lidia Menapace e di Andreotti-Gorbačëv.

Nella sezione *Documenti per la storia* si possono leggere due testimonianze di importanti esponenti politici quali Germano Marri, per il PCI, e Giuseppe Sbrenna, per la DC, che sono stati tra i principali protagonisti dell'esperienza regionalista in Umbria.

Nella sezione *Ricerche*, anche questo numero contiene molti studi frutto di approfondite indagini bibliografiche e archivistiche. Nove in particolare i saggi inediti che vengono pubblicati, i quali affrontano varie tematiche: la rappresentazione del Medioevo nella ricerca storiografica dell'Ottocento, gli interventi di Leone XII a favore di Spoleto, la repressione della rivolta dei contadini di Collescipoli intenzionati a festeggiare

il patrono, la carriera politica di Augusto Ciuffelli, le diverse forme del carattere strutturalmente bellicoso del fascismo, le condizioni di prigionia dei prigionieri alleati e dell'ex Jugoslavia nei campi dell'Umbria, l'applicazione nella regione della legislazione antiebraica durante la Repubblica Sociale Italiana, l'evoluzione di una delle due grandi imprese industriali produttrici di laterizi operanti in Umbria, nonché il resoconto del lavoro di scansione e digitalizzazione degli schedari "Perugia della Bell'Epoca" di Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello.

Anche questo numero la sezione *L'Istituto* riporta un consuntivo dell'attività svolta dal gennaio al giugno 2024, segnalando gli 8 convegni organizzati, i patrocini concessi e le 9 ricerche finanziate. A conclusione della sezione si riporta l'impegno dell'Istituto per la messa a punto di un progetto per la digitalizzazione dell'archivio storico e l'avvio di una ricerca propedeutica alla realizzazione di un Museo del Risorgimento in Umbria.

La rivista si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e saggi in riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

Il Direttore

RICERCHE

Collescipoli 9 maggio 1870: la repressione della rivolta dei contadini

MARCELLO MARCELLINI *Avvocato e saggista*

Premessa

Con il plebiscito del 4 e 5 novembre 1860 l'Umbria, com'è noto, fu annessa al Regno di Sardegna e un nuovo governo, laico, più efficiente e al passo con i tempi, si sostituì a quello pontificio. Ma non si può dire che la gran massa dei contadini, restata estranea ai moti risorgimentali, avesse del tutto gradito il cambiamento di regime. Ad esempio, l'introduzione anche in Umbria nel marzo del 1861 della leva obbligatoria incontrò una forte resistenza nel mondo rurale perché per cinque anni sottraeva i giovani al lavoro dei campi. Di conseguenza molti di coloro i cui nominativi erano stati estratti a sorte per essere arruolati nel neonato esercito italiano si davano alla macchia o attraversavano di notte il Tevere e se la svignavano nello Stato Pontificio dove la leva obbligatoria non esisteva. Successivamente, nel 1868, anche la reintroduzione della tassa sul macinato, che in Umbria il commissario straordinario Gioacchino Napoleone Pepoli aveva abolito nel 1860, contribuì a suscitare un diffuso malcontento sfociato in alcune zone della Valnerina in autentiche sommosse¹.

Ringrazio il personale della Sala "Pietro Farini" della Biblioteca Comunale di Terni e tutti i funzionari della Sezione di Archivio di Stato di Spoleto per la gentilezza e la professionalità con cui hanno reso possibile (e piacevole) questa ricerca. Un grazie particolare anche agli storici Andrea Giardi e Cristina Sabina per le notizie fornitemi su Giovanni Froscianti e sui luoghi dove accaddero gli avvenimenti di cui qui tratterò.

¹ Sull'argomento si veda Uguccione Ranieri di Sorbello, *Perugia della bella epoca, 1859-1915*, Volumnia Editrice, Perugia 2015, p. 174. L'autore indica la zona di Arrone dove scoppiarono delle sommosse a causa dello «scontento generale» per l'introduzione di questa tassa.

Il tumulto che il 9 maggio 1870 mise in subbuglio Collescipoli, e che mi accingo a raccontare, non fu motivato da ragioni economiche bensì religiose e consistette in una rabbiosa reazione dei contadini che, inneggiando a Pio IX, si opposero alla decisione dell'allora sindaco, facente funzioni, Giovanni Froschianti di proibire, in occasione della festa del patrono San Nicolò, una processione per le vie del paese e un concerto in chiesa della banda musicale². In alternativa il Froschianti aveva programmato nel pomeriggio una corsa di cavalli con partenza da porta Sabina ma questo ripiego fu considerato dai contadini una beffa la cui realizzazione era da impedire a ogni costo.

Gli atti processuali del procedimento penale contro sei dei manifestanti ritenuti tra i maggiori responsabili dei fatti di cui sopra si trovano conservati presso la Sezione di Archivio di Stato di Spoleto e il loro esame mi ha permesso di ricostruire questo interessante episodio che si verificò pochi mesi prima che le cinque divisioni dell'esercito italiano al comando del generale Cadorna invadessero lo Stato Pontificio per decretarne la fine con la presa di Roma.

Un irriducibile anticlericale

Giovanni Froschianti, «amico e fratello d'armi» di Garibaldi, come ebbe a definirlo lo stesso eroe dei due mondi, all'epoca di questi fatti aveva 59 anni ed era un convinto e irriducibile anticlericale. Probabilmente lo era diventato fin da quando a 19 anni per volere dei suoi genitori, piccoli possidenti di Collescipoli molto devoti alla Chiesa, era stato mandato in un convento di Narni nel tentativo di farne un prete. Un'esperienza che per lui dev'essere stata del tutto negativa, se non addirittura traumatica, dato che dopo neanche tre mesi era scappato dal convento per «unirsi ai patrioti» che anche a Terni nel 1831 «erano insorti contro il governo pontificio». A seguito della repressione di quei moti e della conseguente ricerca da parte dei gendarmi di coloro che ne erano ritenuti

² Secondo quanto riportato dallo storico Andrea Giardi, la banda musicale del paese era stata istituita a novembre del 1869 su proposta dello stesso Giovanni Froschianti che nell'occasione era stato anche nominato presidente della Società Bandistica (Cfr *Giovanni Froschianti e Giuseppe Garibaldi, amici e compagni d'armi*, Dimensione Grafica, Spello 2012, Quaderni della Soprintendenza Archivistica per l'Umbria, p. 122).

responsabili, Froschianti, accusato anche di aver percosso un prete prima di abbandonare il convento, era stato costretto per circa quindici anni a nascondersi e ad andare “ramingo” sui monti perché altrimenti, come lui scrisse, sarebbe stato «appiccato sicuramente»³.

Dagli atti di un procedimento penale promosso nel 1850 dalla Curia Ecclesiastica di Narni contro Anselmo Tenella, un garibaldino di Collescipoli, risulterebbe che Froschianti in quegli anni di latitanza era andato in giro per le campagne della zona assieme al Tenella «spargendo le più ampie massime antireligiose»⁴.

Nel 1846, avendo potuto beneficiare dell'amnistia concessa a giugno da Pio IX all'inizio del suo pontificato, aveva trovato lavoro come impiegato alla Ferriera pontificia di Terni le cui maestranze il 5 gennaio 1847, durante una manifestazione di protesta contro le autorità cittadine per l'elevato prezzo del grano, avevano offeso pesantemente anche il vescovo Vincenzo Tizzani «mentre si trovava a piazza Maggiore per visitare i fondachi con i sacchi di grano»⁵. Da una lettera rinvenuta presso l'Archivio di Stato di Terni risulta che

“Il gonfaloniere Giuseppe Massarucci aveva denunciato la grave situazione al Pontefice ottenendo che nel mese di aprile fosse allontanato da Terni “*l'ex seminarista Giovanni Froschianti*” messosi in particolare evidenza nei tumulti del 5 gennaio”⁶.

Nel 1848 Froschianti si era arruolato nella Legione di Garibaldi e aveva combattuto nella Prima guerra di indipendenza. L'anno successivo, sempre agli ordini di Garibaldi, aveva partecipato a tutte le fasi della difesa della Repubblica Romana guadagnandosi il grado di sottotenente. Tra il 1851 e il 1853, assieme al conte Federico Frattini, mazziniano,

³ Sul punto si veda Andrea Giardi, *Giovanni Froschianti, amico e fratello d'armi di Garibaldi*, in *Per Garibaldi*, Centro Studi Storici di Terni, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano (Comitati Provinciali di Perugia e Terni), Thyrsus, Arrone 2009, pp. 111-127.

⁴ Cfr. Cristina Sabina, *Collescipoli*, Edizioni Thyrsus, Arrone 2015, p. 250. Il Tenella, secondo quanto riportato dall'autrice, era anche accusato di essersi introdotto nella chiesa collegiata di San Nicolò e di aver assistito «alla messa solenne col cappello alzato, cantando oscene canzoni e bestemmie e facendo con le dita le corna all'Ostia Santa in tempo di elevazione».

⁵ Cfr. Giardi, *Giovanni Froschianti, amico e fratello d'armi*, cit., p. 113.

⁶ Sull'episodio si veda anche Dario Ottaviani, *L'Ottocento a Terni*, GESP Editrice, 1999, I. p. 373.

aveva cercato di organizzare tra Spoleto, Rieti e Viterbo comitati insurrezionali contro lo Stato Pontificio. Nel 1855 Frattini era stato arrestato e Froschianti, sentendosi braccato, era espatriato e si era stabilito a Genova. L'anno successivo aveva raggiunto Garibaldi a Nizza e lo aveva seguito a Caprera.⁷ Da allora per molti anni resterà a fianco dell'eroe dei due mondi condividendone la sorte sui campi di battaglia, come nella guerra contro l'Austria del 1859, nella campagna del 1860 per la liberazione del Meridione e in quella del 1866 in Trentino, e offrendogli il suo prezioso aiuto anche nella conduzione della piccola azienda agricola di Caprera. Nel 1862 il Ministero della Guerra gli aveva conferito una medaglia d'argento al valor militare «per essersi distinto nella Campagna dell'Italia Meridionale del 1860» e dopo dieci anni gli aveva riconosciuto il grado di capitano (Garibaldi aveva richiesto che gli venisse attribuito quello di maggiore).

Questi due protagonisti del nostro Risorgimento, sempre pronti a combattere per l'Unità d'Italia, provavano un profondo disprezzo per il clero che vi si opponeva. Basti pensare che Froschianti nel maggio del 1880, cinque anni prima di morire, scrisse un testamento in cui, dopo aver disposto dei suoi beni, raccomandava ai parenti che si fossero trovati presenti alla sua morte di impedire che al suo capezzale si accostassero i preti, da lui definiti:

mostri sedicentesi [sic!] Ministri dell'Altare, veri Demoni, veri mostri d'iniquità, veri assassini che sgrassano tuttodi impunemente, santamente, col bacio della mano che si scortica, coloro che, per dappocaggine, si fanno spogliare a nome dei così detti Santi, Madonne e altre imposture⁸.

Dopo un'altra serie di epiteti nei loro confronti, Froschianti, alla fine del testamento, sintetizzò in questo modo le sue volontà di «arci ateo», come si definì in calce:

Insomma proibisco all'atto della mia morte, nonché nel condurmi all'ultima dimora, non solo di essere molestato da sì esecrandi Mostri, ma neppure da chicchessia venga pronunciata veruna salmodia, canti, né una parola qualsiasi che puzzi di

⁷ Cfr. Giardi, Giovanni Froschianti, *amico e fratello d'armi*, cit. p. 116.

⁸ Una copia dattiloscritta del testamento fa parte di una documentazione conservata a Collescipoli dagli eredi di Giovanni Froschianti che è stata dichiarata il 24 ottobre 2007 di interesse storico particolarmente importante.

Sagrestia, di religione, parola che non ho potuto in tutta la mia vita sentir pronunciare senza orrore [...] Intanto lascio per eredità ai miei eredi odio eterno, abominio, orrore e guerra senza tregua a tutto ciò che puzza di chiesa⁹.

Nel 1881 anche Garibaldi, un anno prima di morire, nel suo testamento politico aveva usato espressioni simili, seppure meno forti e colorite di quelle di Froschianti:

Io dichiaro che trovandomi in piena ragione non voglio accettare, in nessun tempo, il ministero odioso, disprezzevole e scellerato di un prete che considero atroce nemico del genere umano e dell'Italia in particolare¹⁰.

È evidente che per questi due uomini, una volta giunti alla fine dell'esistenza, non era tanto il pensiero della morte (che d'altronde avevano sfidato più volte sui campi di battaglia) a creare delle preoccupazioni quanto la presenza di un prete al loro capezzale.

La proibizione della processione e della banda in chiesa

Alla fine del 1867, dopo l'arresto di Garibaldi per i fatti di Mentana, Froschianti lasciò Caprera e tornò a Collescipoli, dove un anno dopo fu eletto consigliere comunale¹¹. Da allora per qualche anno partecipò anche come assessore all'attività amministrativa del piccolo comune, che all'epoca era di circa duemila abitanti, assieme al suo fratello maggiore Domenico, il quale già da qualche anno vi era impegnato. Era prassi costante a quei tempi che nel caso in cui la carica di sindaco (che era ancora di nomina regia) fosse restata vacante, uno degli assessori avrebbe esercitato protempore le funzioni di sindaco. Domenico, ad esempio, svolse questo compito più volte. A Giovanni per la prima volta toccò il 7 aprile 1870, ma per pochi mesi¹². Successivamente, infatti, dall'ottobre

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Anche una copia del testamento politico di Garibaldi si trova a Collescipoli tra la documentazione conservata dagli eredi Froschianti.

¹¹ Archivio Storico del Comune di Collescipoli, b. 445. Dagli atti del Consiglio Comunale risulta che Giovanni fu presente per la prima volta in Consiglio il 1° novembre 1868. In quella seduta suo fratello Domenico fungeva da sindaco facente funzioni.

¹² Ivi, b. 434, Atti della Giunta Municipale.

in poi, le funzioni di sindaco risultano esercitate da altri assessori come Domenico Ficarelli, Alfonso Della Genga, Antonio Diamanti ecc.

A maggio Giovanni Froscianti, un mese dopo aver assunto la carica di sindaco facente funzioni (si firmava «sindaco f.f.»), adottò la decisione di cui abbiamo sopra accennato che scatenò la rabbia dei contadini. Certo non si può dire che il suo sia stato l'atto di un amministratore *super partes*. Come abbiamo visto, per gran parte della vita aveva combattuto i preti e pertanto ritenne di non doversi discostare da questa linea di condotta anche dopo l'assunzione del ruolo di sindaco. Così, quando il parroco don Carlo Pacetti, in occasione della festa del patrono San Nicolò del 9 maggio, gli chiese il permesso di organizzare una processione per le vie del paese e di avere in chiesa la banda musicale per un concerto, oppose, ripetiamo, un netto rifiuto. Ma non fu una decisione presa sul momento perché qualche giorno prima della festa, rendendosi probabilmente conto che ci sarebbero state polemiche, ebbe l'accortezza, come vedremo, di richiedere e ottenere dalla Sottoprefettura di Terni il permesso di adottarle¹³. A Collescipoli, la mattina del 9 maggio, quando si sparse la voce che la processione era stata proibita, i contadini, probabilmente sobillati dal parroco, iniziarono a venire al paese per manifestare personalmente il loro dissenso¹⁴. Le proteste dovettero essere abbastanza veementi se Francesco Bongino, uno dei due carabinieri fatti venire da Terni per garantire il regolare svolgimento della corsa di cavalli, si sentì in dovere di avvertire Froscianti che il clima si stava facendo pesante e che forse era il caso di richiedere alla tenenza dei carabinieri di Terni dei rinforzi, ma il sindaco lo «rassicurò» dicendogli che «non sarebbe nato nessun inconveniente»¹⁵.

Sembra però poco credibile che Froscianti non si aspettasse una qualche reazione negativa da parte dei contadini di Collescipoli molto legati, come altrove, alle tradizioni religiose e al loro santo protettore. A meno che l'avesse prevista e sapesse bene come affrontare quello che poi sarebbe accaduto.

¹³ Archivio di Stato di Perugia, Sezione di Spoleto (d'ora in avanti SAS Spoleto), *Tribunale penale, Processi 1870*, b. 5, Procedimento contro Vincenzo Cellemme e altri, Nota della Sottoprefettura al pretore di Terni, 22 maggio 1870.

¹⁴ Ivi, Interrogatorio di Antonio Pacetti, 28 maggio 1870.

¹⁵ Ivi, Fascicolo dei testi, Testimonianza del carabiniere Francesco Bongino resa dinanzi al pretore di Terni in data 12 maggio 1870.

«Viva il Papa! Viva il Governo Pontificio!»

Il 10 maggio 1870 il pretore di Terni Diamante Bennati ricevette due rapporti recanti la stessa data riguardanti i tumulti scoppiati a Collescipoli il 9 maggio: uno era dei Carabinieri Reali della tenenza di Terni e l'altro della Pubblica Sicurezza. I rapporti erano molto simili sia nella forma sia nei contenuti. I carabinieri riferirono che a Collescipoli, a seguito della proibizione del Froschianti di permettere una processione per la festa del patrono, una massa di circa 400 contadini «provvisi di pietre», gridando «Viva il Papa!» invase nel primo pomeriggio il paese con l'obiettivo di impedire con la violenza la corsa dei cavalli. Una gragnola di pietre fu scagliata dalle mura sovrastanti porta Sabina sui due carabinieri, Francesco Bongino e Andrea Barcaroli, sul vicebrigadiere di P.S., Carlo De Chiro, e sui numerosi ternani venuti appositamente per assistere alla corsa. Una delle pietre colpì alla testa il possidente Benedetto Bucci, delegato dal sindaco all'organizzazione della corsa, che cadde a terra svenuto mentre i fantini furono costretti a portare via i cavalli e metterli al sicuro. Tutti i tentativi di calmare i contadini furono vani e le grida e i lanci di pietre continuarono per oltre un'ora. All'addetto alla partenza furono persino strappati dalle mani i mortaretti con cui avrebbe dovuto dare il via alla corsa. A questo punto il brigadiere di P.S. De Chiro decise di correre a Terni a richiedere rinforzi per sedare la sommossa e, mentre i due carabinieri con i fucili spianati a baionette inastate cercavano di tenere a bada la folla inferocita da cui provenivano anche grida di «morte a chi corre!», Giovanni Froschianti radunò un gruppo di giovani, composto per gran parte di ternani, e consegnò loro i fucili della Guardia Nazionale che si trovavano nel Palazzo Comunale¹⁶. La mossa del sindaco ebbe successo: i giovani con i fucili si schierarono a fianco dei due carabinieri e i contadini intimoriti dalla vista di tante armi da fuoco smisero di tirare le pietre.

Tutto ebbe termine quando da Terni sopraggiunsero i rinforzi composti da altri «cinque carabinieri, funzionari di Pubblica Sicurezza e un distaccamento di cinquanta soldati di fanteria»¹⁷.

I villici, resisi conto di aver perso la partita, si dispersero volontaria-

¹⁶ Ivi. Secondo il rapporto della Sottoprefettura del 22 maggio (citato nella nota 12) risulta che i giovani ternani che furono armati da Froschianti erano degli operai e che i fucili furono distribuiti anche ad alcuni cittadini di Collescipoli.

¹⁷ Ivi, Rapporto dei Carabinieri Reali della stazione di Terni, 10 maggio 1870, all. 1.

mente e lasciarono il paese. La corsa dei cavalli ebbe luogo nel tardo pomeriggio senza ulteriori incidenti, ma subito dopo le forze dell'ordine, assunte sommarie informazioni, cominciarono la ricerca dei maggiori responsabili dei tumulti. Al momento questi furono individuati nelle persone di Vincenzo Cellemme di 28 anni e Antonio Pacetti di 23, entrambi contadini. Il Cellemme, accusato anche di aver tirato la pietra che aveva colpito Benedetto Bucci, quella notte fu arrestato a casa sua e associato alle carceri di Terni mentre l'altro non fu trovato nella sua abitazione.

Nel rapporto della Pubblica Sicurezza venne precisato che i giovani ternani armati dal sindaco con i fucili erano «operai» e che la rivolta dei contadini «spalleggiata più o meno apertamente dal clero locale» era da considerare «una specie di rappresaglia contro il sindaco e contro i sedicenti liberali che in maggioranza figuravano nel Municipio», ritenuti dai rivoltosi responsabili del divieto della processione¹⁸.

Le accuse di Froscianti

Il pretore Diamante Bennati, in considerazione della gravità dei fatti accaduti nel suo mandamento, si mise immediatamente all'opera e non appena ricevuto il rapporto dei carabinieri lo inviò al procuratore del re presso il Tribunale di Spoleto. Poi il 12 maggio, dopo aver parlato con Froscianti che, tra l'altro, gli fornì i nominativi dei caporioni della sommossa e di vari testimoni, andò alle carceri e interrogò il Cellemme, descritto nel verbale come un giovane robusto, rosso di capelli e di barba, che negò di aver tirato pietre a chicchessia. Lo stesso giorno interrogò cinque testimoni, i due carabinieri e il vicebrigadiere di PS. Il giorno dopo dispose una perizia medica sulla persona di Benedetto Bucci da cui risultò che aveva riportato una lesione guaribile in quindici giorni. Il 16 maggio interrogò Angelo Crivelli, un mugnaio di Terni di 23 anni, indicato da Froscianti come testimone dei fatti, il quale disse di poter riconoscere colui che aveva tirato la pietra che aveva ferito il Bucci. Bennati non perse tempo e portò subito al carcere il teste il quale riconobbe nel Cellemme, messo in piedi tra altri tre carcerati, l'autore del ferimento. Poi il 20 maggio interrogò altri testimoni.

Il 21 maggio il procuratore del re di Spoleto, acquisiti gli atti fino

¹⁸ Ivi, Rapporto della Pubblica Sicurezza di Terni, 10 maggio 1870, all. 2.

ad allora compiuti, dispose che il pretore continuasse nell'istruzione del procedimento e nell'accertamento delle responsabilità.

Il Bennati, sempre con la celerità che contraddistinse il suo operato, il 22 maggio richiese formalmente a Froschianti, nella sua qualità di sindaco f.f., di fargli avere un rapporto scritto dei fatti accaduti a Collescipoli con la spiegazione del motivo per cui aveva ritenuto di non concedere l'autorizzazione alla processione per la festa del patrono. Froschianti rispose lo stesso giorno con una nota da cui traspare un certo fastidio di dover ripetere al pretore cose che giorni addietro gli aveva già detto a voce («Ritrasmetto alla S.V. Illma [...] quanto già a voce ebbi l'onore di comunicarle in ordine al tumulto avvenuto in questa Terra»). Circa la proibizione della processione, su cui anche la Sottoprefettura sembra che all'inizio avesse delle perplessità, fu lapidario.

Interpellato dalla Sottoprefettura se avessi ritenuto utile rilasciare il permesso per una pubblica processione nella ricorrenza di cui sopra, fui di parere contrario perché non si vide troppo bene dal pubblico in genere che questo clero rimettesse in vigore dimostrazioni religiose che da circa otto anni non avevano più avuto luogo. Mi conformai anche di più in tale mio parere in quantochè dovetti richiamare all'ordine il clero suddetto che per la festa di San Marco, senza veruna autorizzazione, percorse di moto proprio processionalmente le vie principali del paese. Fu pertanto avvertito il clero stesso che la richiesta processione di San Nicolò non doveva effettuarsi. E malgrado tale avviso, dato il giorno prima, alcuni contadini insistettero presso il sottoscritto onde effettuarla¹⁹.

Poi Froschianti racconta quello che accadde il pomeriggio del giorno della festa del patrono quando «i contadini, per rappresaglia» avevano cercato di impedire, tirando pietre, la corsa dei cavalli. E come lui, vista la difficoltà e il pericolo in cui si stavano trovando i carabinieri avesse deciso, dopo il ferimento del Bucci, di «armare alquanti cittadini del paese e non pochi ternani con i fucili della Guardia Nazionale. Così, cessato ogni disordine, la corsa potè effettuarsi tranquillamente».

Secondo Froschianti «i capi del tumulto» erano stati sei: Vincenzo Cellemme, ritenuto l'autore del ferimento di Bucci; Marco Lupini il quale gridando «Viva il Papa» assieme «a vari contadini che gli facevano coro», fu visto «impedire di correre al fantino Federici di Terni e gettare via i mortaretti, cioè i segnali della corsa, dopo averli tolti dalle mani di

¹⁹ Ivi, Rapporto di Froschianti al pretore di Terni, 22 maggio 1870.

tal Luigi, incaricato dello sparo»; Antonio Pacetti «che stava assieme al Lupini»; Giovanni Cellemme «detto Scucchione»; Filippo Monti «fu Pietro» e Arcangelo Amedei «fu Sabatino». Inoltre il sindaco elencò i nominativi di dodici testimoni presenti ai fatti alcuni dei quali, su sua indicazione, erano già stati sentiti dal pretore. Si trattava di Angelo Crivelli, Alessandro Spadoni, Raimondo Rossetti, Romolo Luzzi, Alessandro Aurizi, Niccolò Mongherini, Sante Tenella, Simone Luzi, Dario Giovannetti, Niccolò Martini, Giuseppe Corradini e Girolamo Corsolini²⁰.

Anche la Sottoprefettura il 23 maggio fece pervenire al pretore una nota in cui si precisava, a conferma dello scritto del Froschianti, che «il signor sindaco di Collescipoli, dietro antecedenti sue rimostranze, venne autorizzato dalla Sottoprefettura a proibire la processione del giorno 9 maggio per la quale il parroco del luogo don Carlo Pacetti aveva domandato il permesso».

La Sottoprefettura comunicava altresì che

la sera del 9 maggio detto parroco fu verbalmente diffidato nella sua abitazione, ed anche la mattina dopo negli uffici della Sotto Pefettura, dal funzionario di P.S. sig. Adani, a non permettere che si facesse la suddetta funzione altrimenti sarebbero state riversate sopra di lui le conseguenze che giuridicamente potevano derivare da un tale sprezzo degli ordini governativi²¹.

Il comportamento tenuto dai funzionari della Sottoprefettura di Terni fu alquanto singolare. All'inizio, come riferì lo stesso Froschianti, sembrarono essere dell'opinione che forse sarebbe stato meglio rilasciare l'autorizzazione, poi, una volta convinti del contrario dagli argomenti del sindaco, divennero così zelanti nel difendere la proibizione che arrivarono persino a minacciare più volte don Carlo Pacetti.

L'interrogatorio degli imputati

Nei giorni seguenti il pretore riprese con la consueta celerità l'istruzione del procedimento continuando a interrogare per tutto il mese di maggio i numerosi testimoni indicati da Froschianti e dagli imputati (complessivamente, in circa venti giorni, ne sentì ben trentadue).

²⁰ *Ibidem.*

²¹ SAS Spoleto), Tribunale penale, Processi 1870, b. 5, Nota della Sottoprefettura al pretore di Terni, 23 maggio 1870.

Finalmente il 28 maggio interrogò gli altri cinque contadini accusati dal sindaco di essere, assieme a Vincenzo Cellemme (che era stato già interrogato), «i capi del tumulto».

Antonio Pacetti, un contadino di 24 anni, alto e ben piantato, che sapeva leggere e scrivere, ammise di essere stato presente quando il 9 maggio molti «campagnoli» come lui protestarono per la mancata autorizzazione della processione e del concerto della banda musicale in chiesa, ma negò di aver tirato pietre e di aver gridato inneggiando al papa. Aggiunse che quella mattina, lui, assieme ad altri tre contadini, si era recato in Comune dal sindaco per pregarlo di rivedere la sua decisione ma che questi aveva risposto che «senza l'autorizzazione della Prefettura non poteva dare alcun permesso». Pacetti disse che in quella occasione criticò il sindaco anche per non aver permesso alla banda musicale del Comune di suonare in chiesa e che per tutta risposta fu invitato ad andare a protestare altrove. Indicò due testimoni che avrebbero dovuto confermare la sua estraneità ai tumulti: Rapetto, il tabaccaio del paese, e un contadino, tale Nicola Ferrante, i quali però, sentiti successivamente dal pretore, rilasciarono delle dichiarazioni irrilevanti che non scagionavano l'imputato.

Marco Lupini, un contadino di 50 , piuttosto basso, tarchiato e baffuto, anche lui in grado di leggere e scrivere, disse che anni addietro era stato condannato dal Tribunale Criminale Pontificio a un anno e tre mesi di carcere per aver partecipato a una rivolta e che recentemente aveva anche riportato una condanna per furto. Esordì sostenendo che il 9 maggio per la festa di San Nicolò era molto ubriaco e che quindi aveva ricordi piuttosto confusi di quello che accadde. Negò di aver strappato i mortaretti dalle mani dell'addetto alla partenza della corsa dei cavalli e di essersi soltanto limitato a consigliarlo «di obbedire al popolo» che non voleva la corsa. Cosa che quello, a suo dire, aveva fatto spontaneamente mettendo via i mortaretti. Ammise che quel giorno indossava l'abbigliamento caro ai papi: un abito bianco e una cravatta rossa²².

Arcangelo Amadei, un contadino di 45 anni, anche lui con un precedente penale per resistenza alla forza pubblica, dichiarò di non essere neanche stato presente ai tumulti perché quel pomeriggio si trovava fuori del paese in località Madonna del Colle e che, una volta tornato a Collescipoli, si era intrattenuto a bere nell'osteria di Felice Bucci.

²² Nel cerimoniale dei pontefici l'abito bianco significa purezza e il mantellino rosso il sangue di Cristo.

Filippo Monti, un anziano contadino di 60 anni, analfabeta, respinse ogni addebito: quel giorno era al paese ma non vide chi tirò le pietre né sentì gridare «Viva il Papa» perché lui tutto il pomeriggio lo aveva trascorso nella bettola di Giuseppe Monghino; vide soltanto molti «borghesi» armati con fucili correre a porta Sabina.

Giovanni Cellemme, un contadino di 32 anni, analfabeta, si dichiarò del tutto estraneo ai fatti: era andato a vedere la corsa con la sua bambina che teneva in braccio e non appena aveva capito dalle grida che si levavano dalla folla che stava per scoppiare un tumulto se ne era tornato a casa; disse poi che Giuseppe Pacetti, un contadino di 56 anni, molto conosciuto in paese, avrebbe potuto confermare le sue dichiarazioni.

Il Pacetti fu interrogato dal pretore il 31 maggio e dichiarò che effettivamente l'imputato portava in braccio la sua bambina e non prese parte ai tumulti.

Giovanni Cellemme fu l'unico degli imputati che riuscì a dimostrare la sua estraneità ai fatti. Gli altri cinque furono tutti riconosciuti dai testimoni indicati dal sindaco tra coloro che avevano capeggiato la rivolta.

Ad esempio, Alessandro Aurizi, di 30 anni, un maestro di Collescipoli dichiarò di aver visto Filippo Monti, Arcangelo Amedei e Marco Lupini lanciare sassi e gridare «Viva il Papa».

Anche Romolo Luzzi, di 24 anni, un altro maestro di Collescipoli, disse di aver visto Antonio Pacetti incitare i contadini a tirare i sassi e di aver riconosciuto Arcangelo Amedei e Filippo Monti tra i «tumultuanti più attivi».

Davide Giovannetti, un possidente di Collescipoli di 44 anni, dichiarò di aver visto Vincenzo Cellemme tirare la pietra che colpì Bucci.

Marco Lupini, dato anche il particolare abbigliamento che indossava, fu facilmente notato e riconosciuto come il manifestante che più di tutti si diede da fare per impedire la corsa. Uno dei testimoni, Luigi Rossetti, di 63 anni, di Terni, l'incaricato di dare il segnale della partenza della corsa dei cavalli, confermò quanto riferito da Froschianti nel suo rapporto e dichiarò che il Lupini assieme ad altri gli aveva strappato dalle mani i mortaretti.

Il processo

Ai primi di giugno il pretore, terminata (in meno di un mese!) l'istruzione, inviò il voluminoso fascicolo contenente gli atti compiuti

al procuratore del re, l'avvocato De Longo, il quale avrebbe dovuto decidere se richiedere l'archiviazione del procedimento o il rinvio a giudizio degli imputati, previa specificazione in questo secondo caso dei reati di cui avrebbero dovuto rispondere. Il 10 giugno inoltrò al Tribunale la sua requisitoria con la quale richiese che tutti gli imputati, eccetto Giovanni Cellemme, che andava prosciolto per essere risultato estraneo ai fatti, fossero rinviati a giudizio per rispondere di ribellione alle istituzioni e Vincenzo Cellemme anche del ferimento di Benedetto Bucci.

La richiesta del procuratore del re fu molto severa perché il reato di ribellione era considerato, come vedremo, assai grave dal codice penale. Ma non dev'essere stata una decisione facile. Alcuni passaggi della requisitoria ci fanno capire che tutto sommato il procuratore provava una certa comprensione per la reazione dei contadini di Collescipoli alla proibizione di Froschianti. Scrisse nella requisitoria:

non vi è dubbio che il tumulto ebbe origine dall'avere il f.f sindaco, a ciò autorizzato dalla Sottoprefettura di Terni, proibito in esso giorno di festa che si facesse nella mattina una processione. Il che fu di mal'animo sopportato da quella gente, la quale ritenendo offeso il proprio sentimento religioso, volle reagire impedendo nelle ore pomeridiane lo spettacolo della corsa²³.

Inoltre per il procuratore i tumultuanti non intendevano esprimere

sentimenti di disprezzo contro l'ordine politico né di desiderio di una diversa forma di governo, ma unicamente di manifestare e sfogare il mal'animo derivato dalla vietata funzione religiosa²⁴.

Si trattò insomma di una requisitoria che somigliava più a una memoria difensiva che a un atto di accusa.

Il reato di ribellione alle istituzioni, previsto dagli articoli 247 e seguenti del codice sardo del 1859, era punito, se commesso da più persone, anche se non armate, con la reclusione non inferiore a tre anni e non superiore a dieci. La pena della reclusione era denominata «criminale» perché considerata più grave di quella del carcere che era una pena «cor-

²³ SAS Spoleto, *Tribunale penale, Processi 1870*, b. 5, procedimento contro Vincenzo Cellemme e altri, Requisitoria del pubblico ministero.

²⁴ *Ibidem*.

reazionale», prevista per reati minori, e che poteva essere inflitta a partire da un minimo di sei giorni a un massimo di cinque anni²⁵.

Gli imputati rischiavano una condanna pesante per diverse ragioni. Innanzi tutto erano dei contadini che con le loro grida osannanti a Pio IX avevano dimostrato di disprezzare il nuovo regime. Inoltre il loro accusatore era un eroe del Risorgimento, amico fraterno di Garibaldi, appoggiato dalla sottoprefettura di Terni e, presumibilmente, anche dalla Giunta e dal Consiglio Comunale di Collescipoli, composti di possidenti e “liberali”, alla cui elezione la gran massa dei contadini non aveva potuto partecipare²⁶. Persino gli operai ternani e i maestri del paese avevano dimostrato di non essere dalla loro parte.

Insomma, Vincenzo Cellemme e compagni non erano in una posizione invidiabile.

La Camera di Consiglio del Tribunale di Spoleto si uniformò interamente alle richieste del procuratore e con l'ordinanza dell'11 giugno prosciolsse Giovanni Cellemme e rinviò a giudizio gli altri imputati. Il processo fu fissato dal presidente il 10 luglio (appena a due mesi esatti dal fatto!).

Dal verbale redatto dal cancelliere il giorno dell'udienza risulta che il collegio giudicante era composto dal presidente Emanuele Crocchi e dai giudici a latere Cesare Munti e Cesare Salmi. Pubblico ministero non era De Longo ma il suo sostituto Filottete Corbucci.

Vincenzo Cellemme era difeso dall'avvocato Pietro Gismondi e gli altri quattro dall'avvocato Achille Giovannini, entrambi nominati tre giorni prima. Finalmente gli imputati avevano qualcuno che poteva far valere le loro ragioni. Fino al rinvio a giudizio, infatti, non era stato possibile per loro nominare dei difensori che avessero potuto confutare le accuse, presentare istanze e assistere agli atti di istruzione. A quel tempo si procedeva con il rito inquisitorio e alla difesa era permesso di intervenire soltanto a giochi fatti.

Comunque questi avvocati qualcosa avevano fatto. Non appena nominato l'avvocato Giovannini aveva richiesto che all'udienza fossero

²⁵ Queste disposizioni erano contenute negli articoli 54 e 56 del codice penale sardo.

²⁶ I contadini ben difficilmente potevano essere iscritti nelle liste elettorali poiché in base alla legge del 17 marzo 1848, n. 689, vi potevano essere iscritti soltanto i maschi alfabeti che avevano compiuto i 25 anni, che godevano dei diritti civili e politici e che pagavano un censuo annuo di imposte dirette non inferiore a 40 lire.

sentiti tre testimoni a favore dei suoi assistiti e altrettanto aveva fatto l'avvocato Gismondi. Ma mentre i tre testimoni indicati dal Giovannini non si presentarono, quelli del Gismondi risposero positivamente all'ordine di comparire. Si trattava di Veronica Cianchetti, Francesco Venanzi e Giovan Battista Ricci i quali dichiararono sotto giuramento che non avevano visto Vincenzo Cellemme tirare pietre. La posizione di quest'ultimo sembrò alleggerirsi ulteriormente quando anche Davide Giovannetti dichiarò di aver accusato il Cellemme non per scienza diretta ma «per aver sentito dire» che era stato lui a lanciare la pietra contro il Bucci.

Tutti i testi dell'accusa confermarono le dichiarazioni rese al pretore.

Una volta terminata la fase dell'istruzione dibattimentale il presidente invitò le parti ad avanzare le richieste. E a questo punto accadde qualcosa di imprevisto: il sostituto del procuratore del re, Filottete Corbucci, all'inizio della sua requisitoria chiese che venisse modificato il capo di imputazione da ribellione alle istituzioni a violenza alla forza pubblica, reato punito dall'articolo 263 del codice penale con il carcere da un mese a sei mesi, cioè con una pena molto minore di quella prevista per la ribellione. Pertanto chiese che tutti gli imputati fossero condannati al minimo della pena e, cioè, a un mese di carcere. Inoltre, per quanto riguardava Cellemme Vincenzo chiese la condanna a un mese di carcere per il ferimento di Benedetto Bucci²⁷.

I difensori a loro volta sostennero che tutti gli imputati dovessero essere assolti dai reati loro ascritti perché agli atti non constava «nulla della loro colpeabilità».

Il Tribunale accolse le richieste del pubblico ministero e condannò gli imputati alle pene da questi richieste. La sentenza fu impugnata da tutti e cinque i condannati ma la Corte di Appello di Perugia il 24 settembre 1870 la confermò in ogni sua parte.

Era finita. In poco più di quattro mesi (oggi sarebbero occorsi almeno quattro anni) si era conclusa una vicenda giudiziaria che aveva coinvolto un intero paese e che poteva avere un esito molto pesante per gli imputati.

Vincenzo Cellemme avrebbe anche potuto essere assolto dall'accusa di ferimento del Bucci perché ad accusarlo era stato soltanto il teste Angelo Crivelli, smentito dai tre testi della difesa. Ma forse sarebbe stato

²⁷ SAS Spoleto, *Tribunale penale, Processi 1870*, b. 5, procedimento contro Vincenzo Cellemme e altri, Requisitoria del pubblico ministero.

chiedere troppo a dei giudici che, con la derubricazione del reato da ribellione a violenza alla forza pubblica, non avevano voluto dare alcun peso alle grida dei contadini di Collescipoli inneggianti al papa. La rivolta dei contadini del 9 maggio non fu quindi considerata un pericolo per le istituzioni o per «l'ordine costituito» ma unicamente una manifestazione di «mal'animo» contro chi aveva offeso il loro sentimento religioso.

Questa vicenda mise in evidenza e, probabilmente, accentuò la divisione che esisteva nella comunità di Collescipoli: da una parte i borghesi e i possidenti che costituivano il ceto dirigente dell'Amministrazione Comunale, dall'altra i contadini, confinati fuori delle mura del paese e praticamente privi di rappresentanza se non quella del parroco. Questi ultimi per difendere la propria identità nei confronti di una casta cittadina che li dominava avevano soltanto le loro tradizioni come, ad esempio, ritrovarsi insieme in processione per le vie del paese in occasione della festa del patrono.

La situazione di attrito tra questi ceti sociali non ebbe termine con la sentenza del Tribunale di Spoleto e continuò ancora a lungo facendo di Collescipoli, come scrive Cristina Sabina a proposito della difficoltà dei parroci a esercitarvi per alcuni decenni il loro ministero, «una comunità di difficile gestione»²⁸.

Non è da escludere, a mio avviso, che un deciso contributo a questo prolungato anticlericalismo in Collescipoli fu dovuto proprio all'incitamento all'odio eterno nei confronti di tutto ciò che “puzzava” di Chiesa lasciato in eredità da Giovanni Froscianti con il suo testamento.

²⁸ Cfr. Sabina, *Collescipoli*, cit., pp. 250-251. L'autrice cita l'esempio del sindaco di Collescipoli che nell'anno 1883 vietò per la festa dell'Assunta del 15 agosto «di realizzare una processione» motivando il provvedimento per motivi di igiene pubblica e per la considerazione che la gente non avrebbe visto di buon occhio «siffatta processione». Inoltre ricorda il caso del giovane prete Gelindo Ceroni che in occasione della Pasqua 1908, quando si recò a Collescipoli per prendere possesso della parrocchia rimasta vacante per alcuni decenni, fu accolto per le strade del paese con fischi e urla minacciose.

Collescipoli 9 maggio 1870: la repressione della rivolta dei contadini

MARCELLO MARCELLINI *Avvocato e saggista*

Abstract

Il 9 maggio 1870 a Collescipoli, un piccolo comune a pochi chilometri da Terni, 400 contadini invasero il paese inneggiando a Pio IX per protestare contro la decisione del sindaco, Giovanni Froscianti, di impedire la processione religiosa per la festa del patrono San Nicolò. Il Froscianti, «amico e fratello d'armi» di Garibaldi, era un irriducibile anticlericale e decise di sedare la rivolta con la forza armando la Guardia Nazionale e facendo venire rinforzi da Terni. Cinque contadini, ritenuti tra i caporioni, furono condannati dal Tribunale di Spoleto ad alcuni mesi di carcere.

Questi avvenimenti, accaduti dieci anni dopo che l'Umbria era stata annessa al Regno d'Italia, e pochi mesi prima della fine dello Stato della Chiesa con la "Breccia di Porta Pia", dimostrano che i contadini umbri, restati estranei ai moti risorgimentali (ma non alla tassa sul macinato e ai cinque anni di leva obbligatoria), non erano disposti ad accettare che il cambio di regime potesse comportare anche la fine delle tradizioni religiose.

On the 9th of May 1870, in Collescipoli, a little Umbrian municipality, 400 farmers invaded the town shouting praises in favor of Pio IX to protest against the decision of the mayor, Giovanni Froscianti, to forbid the religious procession in honour of the patron, Saint Nicolò. Froscianti, «friend and brother in arms» of Garibaldi, was an irreducible anticlerical and he decided to suppress the revolt of those peasant papal supporter by force, arming the National Guard and getting reinforcements from Terni. Five peasants considered among the ringleaders were sentenced by the Court of Spoleto to some months of prison.

These events, occurred ten years after Umbria was annexed to the Italian Kingdom and some months before the end of the State of the Church by the "Breccia di Porta Pia", prove that Umbrian farmers, although taking no part in the riots during the Renaissance (but not from the tax on ground wheat or from the five years of military service), didn't want that the change of regime also got rid their religious traditions.

Parole chiave

Collescipoli, Giovanni Froscianti, Processione festa San Nicolò, Rivolta contadina.

Keywords

Collescipoli, Giovanni Froscianti, Procession in honour of Saint Nicolò, Peasant's uprising.

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

7 soci istituzionali
18 soci ordinari

L'attività dell'ISUC

Gennaio-giugno 2024

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Le decisioni in questo periodo sull'insieme dell'attività dell'ISUC sono state prese in diverse riunioni del CTS tenutesi nei giorni: 10 e 28 novembre, 15 dicembre 2023, 5 gennaio, 16 febbraio e 5 aprile 2024.

I convegni

Tra il gennaio e il giugno 2024 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti e associazioni, le seguenti iniziative:

Dalla ferrovia all'aerospazio. La storia della meccanica a Foligno

Il convegno, organizzato con il patrocinio del Comune di Foligno in collaborazione con l'associazione Eticamente e l'Istituto Tecnico Tecnologico "Leonardo da Vinci", si è tenuto giovedì 18 gennaio 2024 presso lo stesso Istituto di Foligno. Dopo i saluti della dirigente scolastica Simona Lazzari e del Sindaco di Foligno Stefano Zuccarini, Vincenzo Silvestrelli (associazione Eticamente) ha coordinato gli interventi di Roberto Segatori (Università di Perugia) La storia dell'industria a Foligno, Alba Cavicchi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) Storia della Società Aeronautica Italiana Ambrosini a Passignano sul Trasimeno, Umberto Nazzareno Tonti (Presidente OMA - Officine Meccaniche Aeronautiche) Foligno e l'industria aeronautica e aerospaziale, Gabriele Guidi (Head of business development aerospace UMBRAGROUP), La meccanica specialistica a Foligno e di Antonio Bernardini (Officine Manutenzione Ciclica di Foligno), La meccanica ferroviaria a Foligno.

Proiezione del docufilm “L’ultimo degli u-boot” e l’Angelo di Istanbul

Nell’ambito del programma di attività dell’ISUC riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, in occasione del “Giorno della Memoria”, il 30 gennaio 2024 presso la Sala del Consiglio della Provincia di Perugia è stato proiettato il docufilm L’ultimo degli u-boot e l’Angelo di Istanbul (del regista Vincenzo Pergolizzi). Dopo i saluti della Presidente della Provincia di Perugia Stefania Proietti e l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (Comitato Tecnico Scientifico ISUC), ha coordinato gli interventi di Vincenzo Pergolizzi (Galata Produzioni Culturali) e di Luciana Brunelli (Deputazione di Storia Patria per l’Umbria).

Le vittime delle foibe e l’esodo giuliano-dalmata.

Le vicende del confine orientale

Il convegno, che si inserisce nel programma di attività dell’Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, si è tenuto il 6 marzo 2024, in occasione del “Giorno della Ricordo”, presso la Sala Giovanni Falcone e Paolo Borsellino del Palazzo della Provincia di Perugia. Dopo l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Alba Cavicchi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC), ha coordinato gli interventi del Presidente della Società di Studi Fiumani, Giovanni Stelli, e dello storico Eric Gobetti.

Storie nell’ombra: le Partigiane in Umbria

In occasione della Giornata Internazionale della Donna, l’ISUC ha collaborato con il Club per l’UNESCO di Perugia-Gubbio-Alta Umbria nell’organizzazione dell’incontro che si è tenuto a Perugia, presso la Sala Sant’Anna, il 7 marzo 2024. Dopo l’introduzione di M. Antonietta Gargiulo (Club “La mimosa tutto l’anno”), Giulia Cioci (cultrice della materia - Università di Siena), ha illustrato la sua relazione Donne e Resistenza. Dalla guerra al dopoguerra: protagonisti, temi e ricerche.

Le resistenze in Italia e in Umbria

La conferenza si è tenuta a Perugia il 3 maggio 2024 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni. Dopo l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Costanza Bondi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di Angelo Bitti (storico), Ruggero Ranieri (Fondazione Ranieri di Sorbello), Mirella Alloisio (partigiana) e Giuseppe Severini (Centro Studi Giuridici e Politici).

Nell'occasione è stato distribuito il primo titolo della nuova attività editoriale dell'Istituto, il Dizionario biografico umbro dell'antifascismo e della Resistenza, con il marchio edizioniISUCstudistorici.

La storia del tabacco in Umbria

In collaborazione con l'associazione Eticamente, la conferenza si è tenuta a Città di Castello, con il patrocinio di quel Comune, sabato 11 maggio 2024 presso la Sala "Paolo Rossi Monti" della Biblioteca Comunale "Carducci". Dopo i saluti di Luca Secondi (sindaco di Città di Castello) e di Giuseppina Goglio (imprenditrice, coltivatrice di tabacco), Vincenzo Silvestrelli (associazione Eticamente) ha coordinato gli interventi di Mari-sa Paradisi (Università di Perugia) Il tabacco in Umbria, Cristina Saccia (ricercatrice) Il Museo del Tabacco di San Giustino e Cesare Trippella (Head of Leaf EU Philip Morris) Il futuro del tabacco in Umbria.

Siate fieri di noi! L'irriducibile antifascismo nel Ternano nel ventennio fascista

In occasione del primo centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti e dell'ottantesimo della Liberazione di Terni, l'ISUC ha fornito la propria collaborazione all'ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani e Antifascisti) di Roma e di Terni, per la realizzazione della mostra Siate fieri di noi! L'irriducibile antifascismo nel Ternano nel ventennio fascista (allestita presso la bct - biblioteca comunale terni – dal 14 al 28 giugno), del relativo catalogo e di un video con i materiali conservati nell'archivio e nella videoteca.

All'inaugurazione della mostra e alla presentazione del catalogo e del video sono intervenuti: Alberto Piccioni (presidente ANPPIA Terni), Riccardo Corridore (vicesindaco di Terni), Massimo Meliconi (vicepresidente ANPPIA), Gianni Bovini (ricercatore), Nicoletta Filipponi (vicepresidente ANPI Terni) e Franco Giustinelli (associazione "Pensare il Domani").

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

La conferenza, organizzata in occasione del primo centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti, si è tenuta a Perugia, presso il Palazzo Sorbello, il 29 giugno 2024. Dopo i saluti di Ruggero Ranieri (presidente Fondazione Ranieri di Sorbello) e l'introduzione di Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) Il culto di Matteotti nella Peru-

gia del ventennio e di Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli), Matteotti martire e maestro.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo» approvato nel luglio 2023 e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Comune di Magione per le iniziative per il Giorno della Memoria;
- Scuola Secondaria di I Grado "Mastro Giorgio - Nelli" di Gubbio per l'ottantesimo anniversario della strage dei 40 Martiri di Gubbio;
- Associazione Officina della Memoria per il Memoriale, e il relativo catalogo, del campo di concentramento di Colfiorito che ospita il Centro Studi dell'Internamento e della Deportazione "Olga Lucchi";
- ANCI Umbria per il volume, a cura di Luciano Taborchi, *ANCI Umbria 1974-2024. Un lungo cammino al fianco dei comuni umbri* (Morlacchi, Perugia 2024);
- Fondazione Sorbello per la conferenza "La Liberazione di Perugia nell'ottantesimo anniversario. Alleati, popolazione e Resistenza";
- Società Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Castel Rigone per il volume di Alba Cavicchi, *La Società Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Castel Rigone e il suo fondo archivistico* (Il Formichiere, Foligno 2024), nonché il ritrovamento delle bande musicali.

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Istituto Comprensivo Assisi 2 per il percorso sperimentale di cittadinanza attiva attraverso la storia: «"Giovani Memoria Luoghi". Viaggio studio a Oświęcim, Auschwitz, Cracovia»;
- al Comitato provinciale di Perugia dell'ANPI per una ricerca volta a ricostruire l'attività dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e dell'ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) di Perugia e Terni sulla base della documentazione delle due associazioni conservata nei rispettivi fondi dell'Archivio ISUC;

- Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e Operai di Perugia per il progetto “Perugia, centro città e circoli di aggregazione popolare della periferia”;
- Associazione Eticamente, per il convegno “Dalla ferrovia all’aerospazio, la storia della meccanica a Foligno”.

Le ricerche

Nella seduta del 5 aprile 2024 il Comitato Tecnico Scientifico ha preso atto della selezione svolta a seguito delle Convenzioni stipulate con l’Università degli Studi di Perugia e l’Università per Stranieri, per l’attribuzione di quattro assegni di ricerca al fine di realizzare altrettanti studi sulla storia dell’Umbria contemporanea:

- con decreto rettorale n. 537 del 23 febbraio 2024 il Dipartimento di Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Gianluca Gerli vincitore del concorso per la ricerca *Storia del Risorgimento in Umbria tra politica e religione* (responsabile scientifico Università: prof. Andrea Possieri; responsabile scientifico ISUC: dott.ssa Costanza Bondi);

- con decreto rettorale n. 885 del 27 marzo 2024 il Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Valerio Marinelli vincitore del concorso per la ricerca *Storia delle classi dirigenti in Umbria negli anni del centro-sinistra (1963-1970)* (responsabile scientifico Università: prof. ssa Emanuela Costantini; responsabile scientifico ISUC: prof.ssa Alba Cavicchi);

- con decreto rettorale n. 886 del 27 marzo 2024 il Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Raffaello Pannacci vincitore del concorso per la ricerca *Storia dei reduci umbri della prima e della seconda guerra mondiale: esperienze, narrazioni, memorie* (responsabile scientifico Università: prof. Luca La Rovere; responsabile scientifico ISUC: dott. Massimiliano Presciutti);

- con decreto rettorale del 15 maggio 2024 il Dipartimento di Scienze Umane Internazionali dell’Università per Stranieri ha dichiarato il dott. Vittorio Caligiuri vincitore del concorso per la ricerca *Storia dell’imprenditoria umbra nella seconda metà del Novecento* (responsa-

bile scientifico Università: prof. Filippo Sbrenna; responsabile scientifico ISUC: prof. Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken).

In ottemperanza alle Convenzioni sottoscritte, è stato quindi richiesto ai soggetti coinvolti di completare lo svolgimento della ricerca entro e non oltre il 30 aprile 2025 e far pervenire all'ISUC, in quanto ente finanziatore, entro e non oltre il 30 ottobre 2024, una prima relazione sullo stato di avanzamento delle loro attività.

L'utilizzo degli esiti delle singole ricerche, come stabilito nelle Convenzioni con i due Atenei, sarà concordato d'intesa.

Nella stessa seduta del 5 aprile il Comitato Tecnico Scientifico, dopo aver deciso il 10 novembre 2023 di erogare un contributo finanziario per le ricerche di:

- dott. Giorgio Cardoni, *Chiesa, movimento cattolico nelle Arcidiocesi umbre dai Patti Lateranensi alla morte di Pio XI (1929-1939)*, responsabile scientifico dott. Massimiliano Presciutti,
- dott. Michele Chierico, *La riconquista dell'Umbria nel 1960 nel carteggio tra Filippo Antonio Gualterio, Giuseppe Danzetta e Giuseppe Pompilj*, responsabile scientifico dott.ssa Costanza Bondi,
- dott. Lorenzo Francisci, *La Camera del Lavoro CGIL di Marsciano e l'attività di Delfreo Orlandi*, responsabile scientifico prof.ssa Alba Cavicchi,
- dott. Maurizio Pagano, *I rapporti epistolari tra Aldo Capitani e Riccardo Tenerini dalla fine degli anni Trenta al 1968*, responsabile scientifico prof.ssa Alba Cavicchi,
- dott. Tommaso Rossi, *La RSI nelle province di Perugia, Terni e rieti. Articolazione e funzionamento*, responsabile scientifico prof. Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,

ha comunicato agli interessati che, nel rispetto del Regolamento in vigore, i risultati di tali studi dovranno pervenire all'ISUC entro e non oltre il 30 novembre 2024 e che il loro utilizzo sarà concordato d'intesa tra le parti.

Dematerializzazione dell'Archivio

Nella riunione del CTS dello scorso 4 luglio 2024 si è discusso della dematerializzazione dell'Archivio.

L'Archivio Storico è attualmente costituito da circa 300 buste che conservano, in originale o in copia, documenti di altri archivi, fondi di associazioni politiche e culturali nonché di privati cittadini. I fondi sono tutti riordinati e disponibili per la consultazione; i relativi inventari sono consultabili in formato pdf anche nel sito dell'Istituto. Alla documentazione conservata nell'Archivio va aggiunta la Fototeca (circa 8.000 tra fotografie, negativi e diapositive relative alla vita politica, economica, sociale dell'Umbria a partire dalla seconda metà dell'Ottocento), la Videoteca (circa 600 tra vhs e dvd relativi alla storia contemporanea dell'Italia e dell'Umbria) e l'Audioteca (i cui oltre 100 nastri, contenenti interviste su molteplici aspetti della vita e della società umbra dalla Seconda guerra mondiale ai primi anni Cinquanta, sono stati già schedati e digitalizzati a cura del Circolo "Gianni Bosio" di Roma).

Per migliorare la conservazione di tutto questo materiale, e al contempo favorirne la consultazione e l'utilizzo, si è deliberato di mettere a punto un progetto per la sua digitalizzazione e dematerializzazione che non si limiti alla semplice "conversione" dei documenti cartacei in documenti elettronici, ma ne conservi gli elementi afferenti al contesto archivistico di riferimento e li arricchisca con parole chiave che ne facilitino la reperibilità e il confronto con altri.

Per un Museo del Risorgimento in Umbria

Il presidente dell'ISUC, nella riunione del Comitato Tecnico Scientifico del 4 luglio 2024 ha proposto le linee guida di un progetto volto realizzare, tra il 2024 e il 2026, una ricognizione bibliografica, archivistica e documentaria al fine di dar vita, assieme alle istituzioni culturali nazionali e locali, a un Museo del Risorgimento in Umbria. L'iniziativa, che sarà ulteriormente precisata in una successiva seduta del CTS, si inserisce nel quadro delle competenze istituzionali e storiche dell'Istituto ed è volta a realizzare un primo censimento dei diversi materiali (documenti, memorie/publicazioni, bandiere, divise, armi, lapidi, statue e dipinti) conservati in enti pubblici e privati presenti nelle principali città dell'Umbria. In particolare, a Perugia, Terni, Spoleto, Gubbio, Città di Castello, Todi e Foligno è possibile individuare i diversi materiali conservati da enti e istituzioni pubbliche, così come da privati, al fine di costituire un primo riferimento per prospettare un'organizzazione museale

regionale. A questo fine l'ISUC intende destinare una parte delle proprie risorse finanziarie per censire i possibili materiali per il museo secondo la scansione temporale:

- le origini del Risorgimento: le esperienze giacobine del 1798-1799 nelle città dell'Umbria;
- la rivolta del 1831;
- la Repubblica Romana del 1848-1849 nel territorio umbro;
- la rivolta di Perugia del 1859;
- l'annessione al Regno d'Italia e la nascita della Provincia dell'Umbria.

Al termine della ricerca sarà responsabilità dell'Istituto proporre agli enti e alle istituzioni locali e nazionali la possibile realizzazione del museo, individuando anche una sede adeguata per l'esposizione e la fruizione pubblica dei materiali raccolti.

Qualora i materiali individuati e inventariati nelle varie città dell'Umbria non fossero collocabili in un'unica sede, si può provvedere alla realizzazione di un percorso tematico e cronologico consultabile on line che unifichi l'intera documentazione fotografica, cartacea e materiale sul Risorgimento in Umbria. Anche in questa prospettiva risulta indispensabile provvedere alla realizzazione di un archivio del museo, cioè di una catalogazione dell'intero patrimonio bibliografico e archivistico esistente sul movimento risorgimentale nelle principali città umbre.

Al fine di coordinare i lavori necessari per un'approfondita e qualificata ricognizione storica dei materiali utili alla realizzazione del Museo del Risorgimento in Umbria, il CTS dell'ISUC ritiene utile dare vita a un comitato scientifico che coinvolga i principali studiosi del periodo risorgimentale e i rappresentanti delle istituzioni culturali interessate.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 328 pp.

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

Perugia e la marcia su Roma tra mito e realtà

Perugia, capitale della Rivoluzione?
Gian Biagio Furiozzi

La marcia su Roma: messa in scena o insurrezione fascista? *Luca La Rovere*

I protagonisti perugini della marcia su Roma *Leonardo Varasano*

Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria

L'Umbria e la memoria della Shoah *Luciana Brunelli*

L'eccidio delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata

La questione delle foibe e dell'esodo come nodo storiografico e civile *Giuseppe Parlato*

Tra memoria e microstoria in un piccolo villaggio istriano *Armando Pittasio*

Risorgimento, identità nazionale, esperienza umbra

La Provincia dell'Umbria nel Regno d'Italia *Gian Biagio Furiozzi*

I bombardamenti anglo-americani in Italia e in Umbria

Il dominio dell'aria *Claudio Biscarini*

Difesa e rifugi antiaerei in Umbria *Gianni Bovini*

LECTIO MAGISTRALIS DI EMILIO GENTILE

Il nazionalismo ieri e oggi

DOCUMENTI PER LA STORIA

Trent'anni tra l'acropoli e i ponti. Intervista a Renato Locchi *Tiziano Bertini*

Imprenditoria e politica. A colloquio con Carlo Colaiacovo *Daris Giancarlini*

Università, istituzioni e politica. Intervista a Francesco Bistoni *Gabriella Mecucci*

RICERCHE

I moti del 1831 a Perugia *Andrea Gobbini, Alberto Stramaccioni*

La renitenza alla leva obbligatoria in Umbria. 1861-1863 *Marcello Marcellini*

Alle origini della Regione *Luciano Giacchè*

Il caso Lungarotti. Storia di un'impresa *Filippo Sbrana, Alessandro Albanese Ginammi*

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

L'attività dell'ISUC

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi

Riviste e contributi in riviste



formato 15x21h cm, 357 pp.

INDICE

Le resistenze in Italia e in Umbria
Alberto Stramaccioni

A

Abatini Alfredo, Abatini Lia, Abatini Marcella, Agostini Ettore, Alimenti Trento, Alunni Vittorio, Alunni Pierucci Antonio, Alunni Pierucci Astorre, Alunni Pierucci Francesco, Alunni Pierucci Marsilio, Androsciani Agamante, Angeli Radamisto, Angelini Gianna, Angelini Raoul, Angeloni Mario, Angelucci Mario, Angelucci Roberto, Ansideri Narciso, Apponi Alberto, Arcangeli Teodorico, Archetti Oreste

B

Baciotti Giulio, Bacoccoli Orazio, Baldacci Orlando, Barbadoro Amleto, Bartoletti Efrem, Bartolini Dante, Bartolucci Angelo, Bartoluc-

ci Egisto, Bastianelli Angelo, Battaglia Roberto, Battistini Giuseppe, Bedei Antonio, Bellanti Cosimo, Bellarosa Domenico, Bellaveglia Nevio, Belli Giuseppe, Bernardini Vincenzo, Bernicchia Paolo, Berselli Alido, Bezzi Camillo, Bibolotti Aladino, Bietolini Anna, Bietolini Antonio, Binni Walter, Bocchini Bartolomeo, Bodelacci Cesare, Bolli Adolfo, Bonanni Antonio, Bonanni Lanfranco, Bonanni Vincenza, Bonucci Pietro, Bordoni Mario, Bottaccioli Luigi, Bravetti Giuseppe, Briziarelli Domenico, Brizzi Piera, Brozzetti Giovanni, Brunetti Paride, Brunori Giuseppe, Bulletti Vezzidde

C

Cagnoni Elio, Canestrelli Paolo, Capitini Aldo, Caraciotti Stanislao, Carnevali Settimio, Caroli Nazzareno, Catanelli Luigi, Ceccarani Aldechi, Ceccarini Ormino, Ceccarini Romeo, Ceci Armando Giuseppe Ulisse, Celestini Alfonso, Celli Pietro, Checchi Alfredo, Chiappini Poliuto, Ciabatti Primo, Ciancaleoni Vitaliano, Ciani Pietro, Cimorelli Germinale, Colini Alberto, Comparozzi Elisa, Comparozzi Emidio, Comparozzi Quinto, Comparozzi Vincenzo, Cotini Ezio, Cotini Gino, Covarelli Pasquale, Cuccagna Giovanni

D

Dal Monte Casoni Adriana, Della Bina Sante, Della Bina Bambini Teresa, De Martini Ferdinando, Di Giuli Saturno, Donarelli Agostino, Donati Guerrieri Mario

E

Enei Bruno, Evangelisti Giuseppe

F

Fabi Giuseppe, Faina Ines, Falaschi Fosco, Fancelli Pietro, Fanelli Palmira, Farini Carlo, Farini Pietro, Favetta Oberdan, Fedeli Armando, Ferraboni Ferrero, Filippetti Antonio Filippo Mariano Tommaso, Filippetti Salvatore, Filipponi Alfredo, Fora Arduino, Formica Luciano, Forti Sergio, Fossatelli Armando, Fratini Decio Egisto, Frenguelli Rolando, Fucile Domenico, Fulmini Federico, Fulmini Mariano

G

Gabriotti Venanzio, Galli Guido, Gambuli Settimio, Gatti Egildo, Germani Ivo, Ghigi famiglia, Ghini Celso, Giacometti Giuseppe, Giannattasio Renato Edoardo, Gigli Vasco, Giurelli Mattia, Grecchi Mario, Grelli Alessandro, Grilli Ermengarda, Grossi Vinci, Guerrieri Romano

I

Inches Vincenzo, Innamorati Ferdinando, Innamorati Francesco, Innamorati Francesco

L

Laković Svetozar, Laliscia Dina, Laureti Pasquale, Lello Pietro, Leonardi Fortunato, Lepri Martino, Loreti Aldemondo, Loreti Luigi, Luna Riccardo, Luna Settimio, Lupidi Britania

M

Maglietta Clemente, Mancini Alberto, Manfroni Francesco, Marchini Alfio, Maretici Fernanda, Martinelli Probo, Martinelli Zimervald, Martini Giovanni, Maschi Azelio, Massimi Laura, Mastrodicasa Leonida, Mazzoli Ernesto, Mazzoni Giuseppe, Melis Ernesto, Merini Crispino, Mezzasoma Vitaliano, Mezzoprete Mazzini, Miliocchi Guglielmo, Milli Giuseppe, Monaldi Vincenzo, Montacci Angelo, Montanucci Guerriero, Monteneri Raffaello, Montesi Pietro, Morelli Aroldo, Morlupo Balbo (Angelo), Moroni Alarico, Moscardini Antonio, Musotti Settimio

N

Nobili Tito Oro, Norgiolini Giacomo

O

Offredi Innocenza, Orebaugh W. Walter

P

Paolini Florido, Papi Salvatore, Pascolini Aurora, Pasqualini Pasquale, Passini Lucio, Patalacci Amilcare, Pennacchi Loreta, Perugini Giovanni, Peruzzi Armando, Pešić Bogdan, Petrollini Lea, Piperno Tullio, Pizza Giulio, Polidori Francesco, Pompili Luigi, Pressi Carlo, Pucci Boncambi Marcello

R

Ranieri di Sorbello Giovanni Antonio, Ranieri di Sorbello Ugucione, Rasimelli Ilvano, Renzacci Giovanni, Renzini Augusto, Righetti Remo, Romani Alfio, Romani Sem, Romanini Francesco, Rometti Clotilde, Rosati Domenico, Rosi Cappellani Fernando, Rosini Aristide, Rossi Giuseppe, Rossi Raffaele

S

Sacco Benito, Sacco Benito, Sacco Solismo, Salciarini Gaetano, Salvatorelli Luigi, Sambucari Mario, Santarelli Antonio, Santarelli Quinto, Santi Francesco, Santucci Guido, Santucci Mario,

Sarti Carlo, Sbaraglini Giuseppe, Sbarretti Fulvio, Scaramucci Angelo, Scaramucci Gino, Severini Luigi, Silvani Vincenzo, Sini Nello, Sinibaldi Tito, Speranza Giovanni, Statera Giovanni, Stazio Gennaro, Suadoni Ettore

T

Taba Dario, Tavanti Chiarenti Enzo, Tega Renato, Tenerini Eglo, Tenerini Riccardo, Teofoli Cesare, Terradura Lionella, Terradura Walkiria, Testa Foresto, Tittarelli Domenico, Tobia Comunardo, Tomović Milan, Tondini Enea, Tradardi Mario

V

Vecchietti Americo, Vergari Vittorio, Vujović Vlado

Z

Zagaglioni Vero, Zangarelli Emilio, Zenoni Anna Maria Ines, Zenoni Bruno

Sigle e abbreviazioni

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Mauro Agostini

L'Umbria e la fine del Partito degli Appennini. Un viaggio nella sinistra e nel suo potere politico dagli anni '90 ad oggi, Prefazione di Achille Occhetto
Morlacchi, Perugia 2024
218 pp.

Roberto Allegrìa

Falaschi Fosco. Dall'emigrazione alla guerra civile spagnola
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2022 ("Quaderni", 22)
109 pp., ill.

Alberto Antonini, Paolo Modesti

Una psichiatria senza manicomio. Il paradigma dell'esperienza ternana: identità collettiva, capitale sociale e salute mentale
Fondazione Alessandro e Tullio Seppilli
ETS, Morlacchi, Perugia 2023
462 pp.

Mauro Antonini

Il figlio dell'illustre fornaio. La giovinezza, l'antifascismo, la Resistenza, a cura di Marina e Cristina Antonini
Era Nuova, Perugia 2015
102 pp.

Massimiliano Bardani, *Angelo Maria Guazzaroni e l'edilizia scolastica ad Amelia (1910-1932)*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 77-102.

Adriano Bei, Alvaro Tacchini

Montone nella Seconda guerra mondiale Società, Resistenza e passaggio del fronte
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2021 ("Quaderni", 20)
113 pp., ill.

Sergio Bellezza, *Il busto di Garibaldi a Terni*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 215-231.

Sergio Bellezza, *Rigoletto Belli, sportivo e imprenditore ternano*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 185-196.

Sergio Bellezza, Ugherio Stentella
L'Eccidio di Calvi dell'Umbria. 13 aprile 1944
Thyrus, Terni 2024

Luciana Brunelli

Storia e memoria. Conversazioni alla Biblioteca Jacobilli e dintorni
Biblioteca Jacobilli, Foligno 2024
345 pp.

Simone Budelli (a cura di)
Statuto regionale dell'Umbria (1971-2021). Mezzo secolo di democrazia
Morlacchi, Perugia 2023
464 pp.

Nadia Burzigotti
In cammino sull'Appennino umbromarchigiano attraverso le visite pastorali dei vescovi di Città di Castello tra la metà del XIX secolo e la metà del XX secolo
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2020 ("Quaderni", 18)
148 pp., ill.

Carolina Calabresi
L'opera lirica a Città di Castello tra inizio '800 e secondo dopoguerra
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2023 ("Quaderni", 24)
178 pp., ill.

La Camera di commercio di Terni nella storia del suo territorio dalle origini ai giorni nostri, scritti di Marco Venanzi, Walter Patalocco, Giuliana Piandoro
Rubettino, Soveria Mannelli, 2020
158 pp., ill.

Fabio Capitanucci
Lettere da Rodi. La tragedia dimenticata della guerra in Egeo. (1940-1945)
Futura Libri, Perugia 2022
608 pp.

Sergio Cecchini
Istruzione Tecnico Commerciale a Foligno 1912-2012
Morlacchi, Perugia 2024
322 pp.

Bruno Ceppitelli
Una storia importante. Passione civile e politica di un amministratore locale
Morlacchi, Perugia 2024
192 pp., ill.

Michele Chierico
Guido Pompilj (1954-1910). L'uomo, il politico, le lettere
Fabrizio Fabbri Editore, Perugia 2010
248 pp., ill.

Adriano Cioci, Giovanni Zavarella
La stazione di Assisi. Storia dello scalo ferroviario dal 1866 a oggi
Volumnia, Perugia 2021
208 pp., ill.

Giampietro Chiodini
"La Belle époque sono io". Storia straordinaria di Riccardo Schnabl Rossi
Morlacchi, Perugia 2023
316 pp., ill.

Domenico Cialfi, Alessia Curini
Sulle orme del maestro Aurelio De Felice. "Ladro della vita"
Thyrus, Terni 2024
103 pp., ill.

Salvatore Cingari, Valerio De Cesaris, Gabriele Rigano, Roberto Vetrugno (a cura di)
L'Università per Stranieri di Perugia. Storia di un ateneo aperto al mondo
Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2024
856 pp., ill.

Diego Diomedi, *Mangiare a Terni tra Ottocento e Novecento*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 173-184.

- Stefano Fabei
"Pazzia a Montebuono". Protagonisti, responsabili e vittime della strage nazista dell'8 giugno 1944, Prefazione di Mario Squadroni
Futura Libri, Perugia 2024
104 pp.
- Roberto Fabrini
Ritratti di Terni. Volti e storie della città
Thyrus, Terni 2024
502 pp.
- Lorenzo Francisci, *Le vicende delle centrali idroelettriche di Stifone. Tra iniziative pubbliche e private (1891-1941)*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 81-102.
- Lorenzo Francisci, *Una vittoria di Pirro. Cronaca della vertenza legale del 1928 tra la Società Terni e la Montecatini per il predominio del mercato dei fertilizzanti azotati italiani*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 103-130.
- Enrico Fuselli, *Amelia, Spoleto e Todi. Sogni di tramvie*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 131-150.
- Enrico Fuselli, *Spigolature di vita paesana dell'Ottocento: fiere e mercati*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 119-148.
- Massimo Gagliano
Le ali dell'angelo
Futura Libri, Perugia 2023
173 pp.
- Massimo Gagliano
Non eravamo aquile. 16 maggio 1944 ore 13:05 bombardamento di Passignano sul Trasimeno
Futura Libri, Perugia 2024
80 pp.
- Teresa Gambuli
"Carissimi, sono a Zara con i miei soldati". Un partigiano tifernate nei Balcani
Postfazione di Alvaro Tacchini
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2021 ("Quaderni", 21)
111 pp., ill.
- Pier Giorgio Lignani
Il sudore della fronte. L'economia delle famiglie contadine nell'Alta Valle del Tevere nella prima metà del Novecento
L'agricoltura altotiberina negli scritti di Giulio Pierangeli
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2020 ("Quaderni", 19)
75 pp., ill.
- Fabio Mambrini, Alvaro Tacchini (a cura di)
Livio racconta... Testimonianze e scritti di Livio Dalla Ragione
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2022 ("Quaderni", 23)
137 pp., ill.
- Andrea Maori
Alleati a Perugia nel 1944. Cronache e diari inediti
Tozzuolo editore, Perugia 2024
148 pp., ill.
- Marcello Marcellini, *Umbria 1864. Sacerdoti alla sbarra*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 165-172.

Enrico Marchionni

Una storia meravigliosa che ha segnato le persone e il territorio

Il Formichiere, Foligno 2023

165 pp., ill.

Saverio Monno (a cura di)

Tra vecchi legami e nuovi spazi: donne, lavoro e sindacato nella provincia di Perugia dal dopoguerra agli anni 2000.

Memorie, percorsi e presenza per una storia di genere, Interviste di Orianna Casciani e Feliciano Cervelli

Coordinamento Provinciale Donne SPI CGIL Perugia; SPI CGIL Perugia, Perugia 2014

97 pp.

Marco Nicoletti, Leonardo Varasano

Giuseppe Prezzolini. Lettere a Gioacchino Nicoletti 1947-1978

Intermedia Edizioni, Orvieto 2023

136 pp.

Michela Nucciarelli

Carissime Nennella e Belluccia. La storia della famiglia Guglielmi dal suo carteggio privato (1892-1944)

Futura Libri, Perugia 2024

244 pp., ill.

Pontificio comitato di Scienze storiche, Conferenza episcopale umbra

Storia del Cristianesimo in Umbria, a cura di Andrea Maiarelli, Pierantonio Piatti, Andrea Possieri

Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 2024

2 voll. (XII+562, [563]-1097 pp.), ill.

Sandro Porrazzini

La Carbuco di Papigno

Thyrus, Terni 2023

181 pp., ill.

Alessandro Portelli

Dal rosso al nero. La svolta a destra di una città operaia. Terni, laboratorio d'Italia

Donzelli, Roma 2023

pp. 288

Stefania Proietti (a cura di)

Conversazione con Fausto Gentili

Era Nuova, Perugia 2024

pp. 107

Adolfo Puxeddu, Terni e Garibaldi, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp.

232-246.

Lorena Rosi Bonci (a cura di)

Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Perugia

La valle del tempo, Napoli 2023

232 pp.

Luciano Taborchi (a cura di)

ANCI Umbria 1974-2024. Un lungo cammino al fianco dei comuni umbri, con il contributo di Silvio Ranieri

Morlacchi, Perugia 2024

318 pp., ill.

Sofia Zanchi

La televisione a Città di Castello. Storia e testimonianze dei primi dieci anni della Rai nel territorio tifernate

Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2023 ("Quaderni", 25)

148 pp., ill.

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

**Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia
e in Umbria**

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Storia d'Italia e identità nazionale

Stato, Chiesa e Massoneria

DOCUMENTI PER LA STORIA

RICERCHE

L'ISTITUTO

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

immagine di copertina tratta da <https://pixabay.com>.